

## LA CONFERENZA SOCIALE DI ROMA DEL MOVIMENTO EUROPEO

Sin dal Congresso dell'Aja (maggio '48) il "Movimento Europeo" pose a base della sua opera, di progressivo accostamento al definirsi dell'unità continentale, oltre ad un programma, e ad una 'risoluzione' politica, e ad un programma — e ad una 'risoluzione' — culturale, anche alcuni punti fermi — pur essi espressi in una 'risoluzione' — in materia economica e sociale.

La politica e la cultura possono tutto risolvere, l'una giungendo alla modifica delle istituzioni e creando uno squilibrio, o una rivoluzione, per giungere poi ad un equilibrio nuovo, l'altra, sintetizzando un processo organico di preparazione spirituale ma anche pratica: tuttavia, per le tappe intermedie, per avvicinare senza prima distruggere, per accelerare senza disperdere, è l'economia che conta di più, ed il processo economico diviene basilare per giungere a piani di integrazione e di collaborazione, i quali, pur dovendo attendere il risultato dell'azione politica, rappresentano, già, di per sè, un primo obiettivo comune.

All'Aja furono poste, così, anche le basi di un principio di accordo continentale da un punto di vista economico e sociale: non potevano non essere tenuti presenti, per il fine ultimo di un'Unione europea, alcuni punti: la necessità di elevare il tenore di vita dei popoli, insieme all'applicazione di ogni misura suscettibile di aumentare la produzione; un equo riparto della produzione stessa, ed una maggiore razionalità nella distribuzione, assieme ad un coordinamento delle varie politiche economiche per favorire il pieno impiego; l'ottenere anche, insieme, libertà di movimento dei capitali, come delle persone, e in particolar modo della mano d'opera, assicurando uguaglianza di condizioni di impiego e di vita nel paese di immigrazione.

A Westminster (aprile '49), il problema economico (libertà commerciale, unificazione fiscale, moneta unica, rapporti con

il Commonwealth, industrie-base) ebbe netta prevalenza, si potrebbe quasi dire in funzione d'ambiente, sul problema sociale. Tuttavia, la discussione sulla libertà di movimento delle persone fu la più intensa e il contrasto, qualche volta (il fine comune non giunge a disperdere sempre gli interessi nazionali che lo ostacolano), drammatico, specie quando la formula della libertà di movimento parve atta a risolvere il problema di vita dei paesi sovrappopolati e a intaccare, in misura più o meno considerevole, il tenore di vita delle nazioni industrialmente più favorite.

Alla Conferenza culturale di Losanna (dicembre '49) un gruppo di giuristi si fece promotore di un codice sociale europeo, che ponesse su un piano di rispetto giuridico, il rapporto tra diritti e doveri nel lavoro e lo estendesse all'intera comunità europea. L'assieme delle 'risoluzioni' sono state presentate all'Assemblea di Strasburgo: che fin dal 6 settembre '49 presentò, in materia sociale, una serie di raccomandazioni al Comitato dei Ministri.

Già al Congresso di Westminster fu posta avanti la necessità di una Conferenza internazionale che, sullo stesso piano di ricerca dei punti di connessione per lo sviluppo dell'unità europea, approfondisse particolarmente il problema degli obiettivi sociali e dei mezzi atti a realizzare tali obiettivi. La delegazione italiana fu esplicita nel richiedere la Conferenza e nel proporre Roma quale sede.

Sin dalla fine del '49 fu costituito, per iniziativa dell'Esecutivo internazionale del "Movimento Europeo", un Comitato preparatorio, costituito dai rappresentanti di ognuna delle sei organizzazioni affiliate e dei vari Consigli nazionali: presidente Léon Jouhaux, segretario Jean Drapier. Dopo un certo lavoro di segreteria consistito sopra tutto in opportuni contatti, il 27 marzo, a Parigi, il Comitato preparatorio si riuniva, ospite del Conseil Économique Français. Dopo un rapporto preliminare del Segretario, e dopo una intensa discussione, cui parteciparono i rappresentanti francesi, inglesi, tedeschi, italiani, olandesi, belgi, svizzeri, austriaci, scandinavi, nonché il dr. Retinger e il dr. Rebattet, del Segretariato generale del Movimento, il Comitato (costituito fino a tale prima riunione da Harold Butler, Laur, Smitt-Ingebretsen, Falck, Palumbo, Nathan, Sermon, Constant, Heyman, Voisin, Rosenberg, Proksch, Serrarens, Tessier, Wright) provvedeva a nominare i suoi vice presidenti e

ad allargare la propria composizione con un certo numero di membri cooptati (Allais, Dieterlen, Edwards, Finet, Hallé, Jaeger, Le Bret, Elton Mayo, Prinke, Richard, Sacco, Saragat, Villiers) e decidendo di invitare a partecipare ai lavori, ed alla Conferenza (con un rappresentante ciascuna), le tre organizzazioni che ne avevano fatto richiesta: il "Bureau d'Études de la Jeunesse et de l'Enfance", il "Mouvement de Travailleurs Chrétiens pour l'Europe", l'"Union Internationale des Organismes Familiaux". Venivano designati, altresì, i relatori per i tre temi, che sarebbero stati trattati nel Congresso (1° — *Obiettivi sociali della costruzione europea*; 2° — *Presupposti sociali della creazione di un mercato europeo*; 3° — *Libertà di movimento delle persone*); e i relatori furono G. Jaeger, P. Dieterlen e un italiano (che sarebbe poi stato Lionello Levi). Venivano quindi discusse le modalità della partecipazione, da parte dei paesi aderenti al Movimento, alla Conferenza di Roma.

Nella successiva riunione, il 5 maggio, pure a Parigi, oltre al definirsi della composizione del Comitato preparatorio, veniva fissata la data della Conferenza: dal 4 al 7 luglio. Si delineava altresì l'opportunità di un quarto tema — e conseguentemente di una quarta Commissione — riguardante il problema dei profughi e dei rifugiati, dal punto di vista della loro sistemazione sociale, problema già impostato alla Conferenza di Westminster ed espresso in una mozione presentata all'Assemblea Europea. Venivano quindi presi in esame, e discussi, ampiamente, i primi due rapporti internazionali, presentati dallo Jaeger e dal Dieterlen. Si prendeva pure in esame la situazione delle varie delegazioni nazionali e lo stato di preparazione, a Roma, della Conferenza. Durante la riunione veniva comunicata la nomina, da parte dell'Esecutivo del Movimento, di Jean Drapier a relatore generale e di Pier Fausto Palumbo a segretario generale. Restava altresì decisa la designazione dell'on. Giuseppe Saragat a presidente della Conferenza. Alla fine di maggio, il dr. Retinger e il dr. Drapier effettuavano una visita a Roma, ponendosi in contatto con il Comitato Esecutivo italiano e con il Consiglio Italiano del "Movimento Europeo". Il terzo rapporto, quello affidato al prof. Levi, veniva, successivamente, preso in esame dall'Ufficio del Comitato preparatorio ed approvato, dopo una discussione analoga a quella avvenuta per gli altri due. Erano, infine, diramate, ai Consi-

gli nazionali ed ai Movimenti affiliati tutte le istruzioni relative al Congresso.

Frattanto, il Comitato Esecutivo italiano, presieduto dall'on. Togni, in una serie di riunioni, impostava tutti i problemi pratici relativi allo svolgersi della Conferenza, la cui sede, veniva deciso, sarebbe stata a Palazzo Barberini. Per la nomina della delegazione italiana, come, del resto, per le altre delegazioni, si procedeva d'intesa tra il Comitato preparatorio internazionale, il Comitato Esecutivo ed il Consiglio Italiano del "Movimento Europeo", dandosene infine mandato alla Sezione Sociale, frattanto costituita.

Pur nel colmo dell'estate — e di un'estate particolarmente torrida — e dell'affluenza per l'Anno Santo, Roma è stata larga di ospitalità ai delegati, giunti da ogni parte d'Europa, con lo stesso entusiasmo che anima, da tre anni, i partecipi del Movimento e dell'idea europea.

Nelle sale di Palazzo Barberini le riunioni plenarie e di commissione si sono svolte, con fervore, ma con ordine. Riunioni di comitati ristretti, per le risoluzioni, si sono protratte durante la notte. La Conferenza si è, del resto, prolungata oltre il 7 luglio, fissato per la chiusura, e questa si è avuta nella tarda mattinata dell'8.

L'inaugurazione — alla presenza, oltre che dei delegati, di membri del Governo, di parlamentari e del Corpo diplomatico —, nella grande sala affrescata da Pietro da Cortona, ha richiamato, il 4, un folto pubblico d'invitati. Al tavolo della presidenza erano il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, il Presidente del Comitato preparatorio internazionale, Léon Jouhaux, il Presidente del Comitato Esecutivo, on. Togni, l'on. Saragat, il Sindaco di Roma, ing. Rebecchini, il dr. Retinger, Segretario Generale del "Movimento Europeo", Jean Drapier, il prof. Palumbo. L'on. Togni ha per primo recato il saluto del Comitato organizzatore, seguito da Léon Jouhaux e dal Sindaco di Roma. Quindi, letto il messaggio del Presidente della Repubblica, l'on. De Gasperi ha pronunciato il suo discorso, di saluto ai congressisti da parte del Governo italiano e di augurio per i lavori della Conferenza. Pregato di assumere la presidenza, l'on. Saragat — che aveva già diretto i lavori, a Palazzo Venezia, della prima Conferenza europea della mano d'opera — ha tenuto, in francese, il discorso inaugurale, ispirato al

senso del valore dei fattori sociali nella vita internazionale. Nel pomeriggio, Jean Drapier ha svolto il suo rapporto introduttivo, efficace messa a punto dei problemi dibattuti nella fase preparatoria della Conferenza. Si sono quindi iniziati i lavori delle quattro Commissioni: presiedute rispettivamente dallo svedese Valter Aaman (*Obiettivi sociali*), dall'olandese P.J.S. Serrarens (*Mercato europeo*), dal sindacalista britannico Bob Edwards (*Libertà di movimento delle persone*) e da sir Harold Butler (*Profughi e rifugiati*) e l'interesse e il calore non sono mai venuti meno nelle lunghe, e laboriose, discussioni, che hanno portato all'approvazione delle Risoluzioni finali.

Per la sera di ciascun giorno, l'organizzazione della Conferenza aveva prestabilito una serie di ricevimenti, destinati a far ammirare alcune delle ville più belle di Roma e a consentire un contatto tra gli ospiti stranieri ed istituzioni ed ambienti culturali e politici talani. Così, il 4, il "Movimento per l'Unità Europea" e la Sezione italiana della "Lega Europea di Cooperazione Economica" hanno riunito a mensa i delegati nello stesso Palazzo Barberini, recandosi poi essi da qui alle Terme di Caracalla per la rappresentazione, in loro onore, del « Nerone » di Boito. La sera del secondo giorno, nella sede dell'Istituto di Studi sul Lavoro, tra i pini e i cipressi di Villa Massimo, i Ministri dell'Industria e del Lavoro hanno offerto un ricevimento, allietato dal canto di insigni artisti romeni esuli in Italia. Il 6, il Sindaco di Roma ha ricevuto gli ospiti nella abbagliante cornice dei Palazzi Capitolini e di Villa Caffarelli. La giornata del 7 si è conclusa a Villa Madama, ospiti del Presidente del Consiglio: e anche là un gruppo d'artisti ha cooperato alla riuscita della serata. Nel pomeriggio dell'8, infine, i congressisti, dopo che, approvate le risoluzioni, l'on. Saragat aveva dichiarato chiusi i lavori della Conferenza, sono stati ricevuti dal Pontefice in S. Pietro.

Rispetto ai precedenti congressi del Movimento quello di Roma è stato — come si desiderava — caratterizzato da un più vivo compenetrarsi dell'entità del problema sociale e dell'urgenza della sua soluzione; e l'assenza per forza maggiore di alcune delle personalità più in vista (Churchill, Spaak, Van Zeeland, Layton, Macmillan, Sandys) è stata compensata dall'assiduità e dalla metodicità del lavoro. Una conferenza tecnica, si sarebbe tratti a dire: se non fosse per il prevalere, dietro l'a-

spetto sociale, di problemi politici e d'uomini d'ogni tendenza, e se non avesse subito palesato lo straordinario interesse dei temi prospettati. Un fattore negativo poteva essere l'uniformità data dalla materia: che si è rivelata invece, attraverso le quattro Commissioni, così vasta, ricca e perspicua da render anzi, la Conferenza, poliedrica. E, in realtà, le tre prime Commissioni presentavano una già così ricca gamma di argomenti e di possibili risoluzioni, da far desiderare una Conferenza a sè per il quarto problema, e per la quarta Commissione: dei Profughi, solo in parte rientrante e più generalmente fuoriuscente dall'indirizzo tecnico-sociale della Conferenza. Ma, se la prima Commissione ha richiamato l'appassionato interesse di teorici e politici, in particolar modo dei socialisti; se la seconda ha visto ancora una volta lo scontro — in funzione d'un mercato unificato europeo — tra liberisti e pianificatori; se la terza poteva avere un'opposta attrattiva per i delegati di paesi a ricca o scarsa mano d'opera; la quarta ha vissuto della calda e commossa animazione degli esuli d'oltre cortina riguardo al loro problema, visto qui in funzione umana e, nel contempo, europea.

Concluse le laboriose giornate di Roma, quello che era l'augurio e la premessa — farne uscire una più matura coscienza di quel problema sociale che, nella sua realistica impostazione, non può non esser la base di un ulteriore avvicinamento fra i popoli, meno o più favoriti dalla natura, ma ugualmente protesi nello sforzo costruttivo di una umanità rasserenata e migliore — non si può dire sia stato frustrato. Lo mostra l'immediata eco che i risultati della Conferenza sociale hanno avuto all'Assemblea di Strasburgo. Di cui la terza delle fondamentali raccomandazioni ai vari parlamenti concerne appunto la lotta contro la disoccupazione e l'armonico sviluppo dei rapporti sociali ed un'altra accentua l'esigenza di un Codice europeo della sicurezza sociale. La Conferenza di Roma ha recato così il suo contributo alla causa dell'unità europea che, ad onta di tutte le difficoltà provocate dalla resistenza dei nazionalismi ancora vivi, è in marcia (ed è una marcia che sarà difficile ormai arrestare). A quella causa, a questa mèta, ogni sforzo tendente ad avvicinare l'obiettivo di una Europa anche *socialmente unita*, non può non apparire un apporto essenziale.